

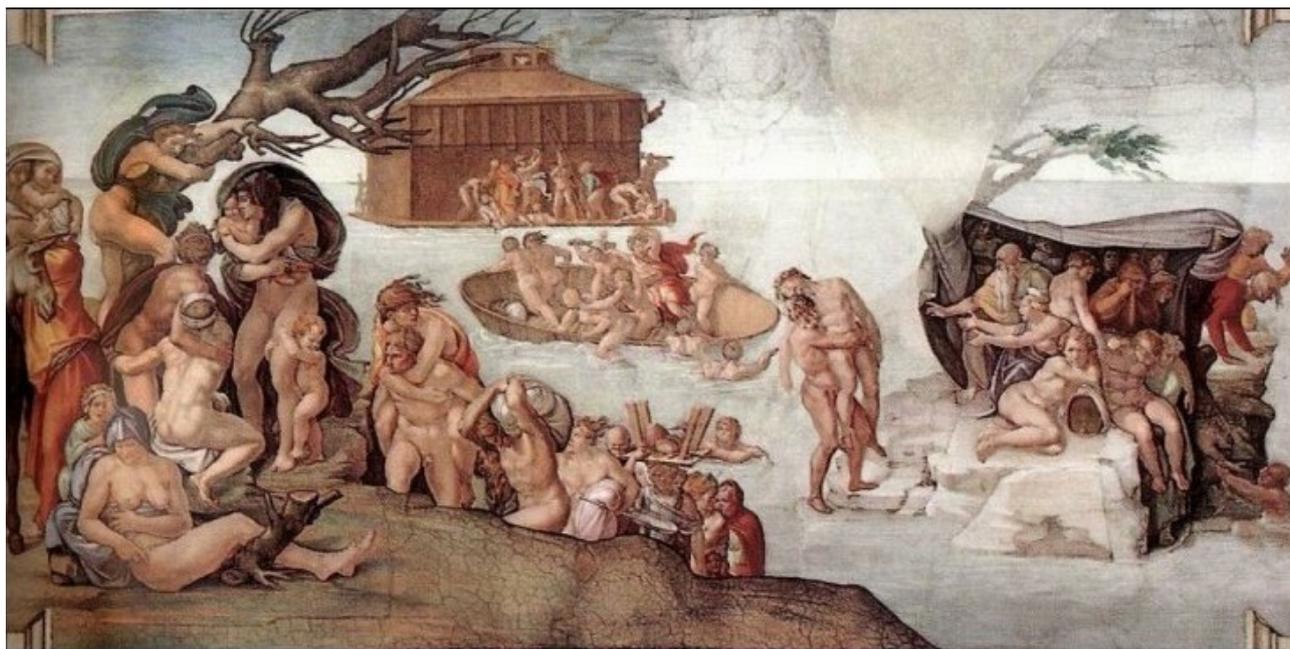
Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Catechesi di don Danilo Dorini alle famiglie

Dal dipinto di MICHELANGELO BUONARROTI
Caprese (Arezzo) 1475 - Roma 1564

“DILUVIO UNIVERSALE”

1508-10

Roma, Città del Vaticano, Cappella Sistina, volta



STORIA DI NOÈ (Gen. 6-8)

6 Corruzione dell'umanità. - ¹Gli uomini frattanto si erano moltiplicati sulla faccia della terra ed erano nate loro delle figlie. ²I figli di Dio, vedendo che le figlie degli uomini erano adatte, si presero in moglie tutte quelle che loro piacevano. ³Allora il Signore disse: «Il mio spirito non rimanga per sempre umiliato nell'uomo, perché è carne: la sua vita non sarà che di 120 anni». ⁴In quel tempo vi erano i giganti sulla terra e anche dopo, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini, le quali generavano loro dei figli. Sono essi quegli eroi famosi fin dai tempi antichi. ⁵Il Signore, vedendo che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i pensieri concepiti nel loro cuore erano soltanto malvagi, ⁶si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo; ⁷e disse: «Sterminerò dalla faccia della terra l'uomo da me formato: uomini e animali, rettili e uccelli dell'aria, poiché mi pento di averli fatti». ⁸Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. ⁹Questa è la storia di Noè. Noè fu giusto, intemerato fra i suoi contemporanei: egli camminò con Dio. ¹⁰Noè generò tre figli: Sem, Cam e Jafet. ¹¹Or tutta la terra era corrotta davanti a Dio e tutta piena di iniquità: ¹²Iddio guardò la terra ed ecco era corrotta, poiché ogni mortale aveva corrotto la sua condotta su di essa.

Noè prepara l'arca, per salvarsi nel diluvio. - ¹³Iddio disse a Noè: «La fine di ogni carne è giunta dinanzi a me, perché la terra è piena di violenze per causa degli uomini; ecco, io li sterminerò insieme alla terra! ¹⁴Fatti un'arca di legno resinoso; falla a celle e spalmala di bitume dentro e fuori. ¹⁵Ecco come la farai: la lunghezza dell'arca sarà 300 cubiti, la larghezza 50, e l'altezza 30. ¹⁶Farai un tetto all'arca e lo terminerai un cubito più in alto; a un lato dell'arca farai la porta, e farai un primo, un secondo e un terzo piano. ¹⁷Io farò venire il diluvio, le acque sulla terra, per distruggere ogni carne che ha alito vitale sotto il cielo: tutto ciò che è sulla terra morrà! ¹⁸Ma io stabilirò con te la mia alleanza: tu entrerai nell'arca, tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te. ¹⁹Di tutto ciò che ha vita, cioè di ogni animale, fanne entrare nell'arca due di ogni specie, maschio e femmina, per conservarli in vita con te. ²⁰Degli uccelli secondo la loro specie, degli animali domestici secondo la loro specie, e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due di ogni specie verranno a te perché tu li conservi in vita. ²¹E tu prendi di tutto ciò che è commestibile e fattene una

provvista: servirà di nutrimento per te e per loro». ²²E Noè così fece, ed eseguì tutto quello che Dio gli aveva comandato.

7 Il diluvio. - ¹Poi il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho riconosciuto giusto nel mio cospetto, in mezzo a questa generazione. ²Di tutti gli animali puri prendine per te sette paia, maschio e femmina, e degli animali impuri un paio, il maschio e la sua femmina. ³Come pure degli uccelli del cielo prendine sette paia, maschio e femmina, per mantenerne vivo il seme su tutta la terra; ⁴poiché fra sette giorni io farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti, e sterminerò dalla faccia della terra tutti gli esseri che ho fatto». ⁵E Noè fece tutto come il Signore gli aveva comandato.

⁶Noè aveva 600 anni quando venne il diluvio e le acque inondarono la terra. ⁷Noè, insieme coi suoi figli e alla moglie e con le mogli dei figli suoi, entrò nell'arca prima che irrompessero le acque del diluvio. ⁸Degli animali puri e degli impuri, degli uccelli e di tutto ciò che striscia sulla terra, ⁹un paio entrò nell'arca di Noè, un maschio e una femmina, come Dio gli aveva ordinato. ¹⁰Dopo sette giorni le acque del diluvio si riversarono sulla terra. ¹¹Era l'anno 600 della vita di Noè, al diciassette del secondo mese: in quel giorno tutte le fonti del grande abisso irruperono e le cateratte del cielo si aprirono, ¹²e la pioggia cadde sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. ¹³In quel medesimo giorno Noè coi suoi figli Sem, Cam e Jafet, con sua moglie e le tre mogli dei suoi figli entrò nell'arca; ¹⁴e con essi le bestie selvagge di tutte le specie, il bestiame di tutte le specie, tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie, e tutti gli uccelli secondo la loro specie, tutti i volatili di ogni sorta. ¹⁵Vennero da Noè nell'arca a due a due di ogni carne avente il soffio della vita, ¹⁶e i venuti, maschio e femmina di ogni carne, entrarono, come Iddio aveva ordinato a Noè. Poi il Signore chiuse la porta dietro di lui.

¹⁷E il diluvio continuò sulla terra per quaranta giorni: e le acque crebbero e sollevarono l'arca, la quale si alzò al di sopra della terra. ¹⁸E le acque ingrossarono e crebbero grandemente sopra la terra e l'arca galleggiava sulla superficie dell'acqua. ¹⁹E le acque aumentarono sempre più sopra la terra, e tutte le più alte montagne, che sono sotto il cielo, furono coperte. ²⁰Le acque sorpassarono di quindici cubiti le vette dei monti e questi rimasero sommersi. ²¹E ogni carne che si muove sulla terra, uccelli e animali domestici e fiere, ogni rettile strisciante sulla terra e ogni uomo perì. ²²Tutto quello che era sulla terra asciutta e aveva alito vitale nelle narici, morì. ²³Il Signore Iddio fece sparire tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra, dall'uomo fino alle bestie, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono sterminati dalla faccia della terra: non scampò che Noè con quelli che erano insieme con lui nell'arca. ²⁴E le acque rimasero alte sopra la terra per 150 giorni.

8 Fine del diluvio. - ¹Poi Iddio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali che erano con lui nell'arca; mandò un vento sulla terra e le acque decrebbero; ²le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e cessò la pioggia dal cielo. ³Le acque si ritirarono a poco a poco dalla terra e passati 150 giorni si abbassarono. ⁴Ai diciassette del settimo mese l'arca si fermò sulle montagne dell'Ararat, ⁵e le acque continuarono ad abbassarsi fino al decimo mese, e il primo giorno del decimo mese apparvero le vette dei monti. ⁶Trascorsi ancora quaranta giorni, Noè aprì la finestra dell'arca, che aveva fatto, e mandò fuori il corvo, ⁷il quale uscì, andando e tornando, finché le acque non si furono prosciugate sulla terra. ⁸Dopo mandò fuori la colomba, per vedere se le acque fossero diminuite sulla superficie della terra. ⁹Ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del suo piede, tornò da lui nell'arca, perché vi era ancora acqua sulla superficie di tutta la terra; egli stese la mano, la prese e l'accorse con sé nell'arca. ¹⁰Aspettò ancora sette giorni, poi fece uscire di nuovo dall'arca la colomba, la quale tornò da lui, verso sera; ¹¹ed ecco, essa aveva nel becco una foglia fresca d'ulivo. Noè comprese allora che le acque erano diminuite sopra la terra. ¹²Tuttavia aspettò ancora altri sette giorni, poi mandò fuori la colomba, ma essa non tornò più da lui.

¹³L'anno 601 della vita di Noè, il primo giorno del primo mese, le acque si prosciugarono sulla terra; Noè scoperchiò l'arca, guardò ed ecco, la superficie della terra era asciutta. ¹⁴Il 27 del secondo mese la terra era asciutta.

Noè, uscito dall'arca, offre un sacrificio a Dio. - ¹⁵Iddio allora parlò a Noè e gli disse: ¹⁶«Esci dall'arca tu, tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. ¹⁷Fa uscire assieme a te tutti gli animali di ogni specie, che sono presso di te: uccelli, animali domestici e tutti i rettili che strisciano sul suolo, affinché si spandano per la terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa». ¹⁸E Noè uscì coi suoi figli, con la moglie e con le mogli dei suoi figli. ¹⁹Tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli, tutto quello che si muove sulla terra, uscirono dall'arca, una specie dopo l'altra.

²⁰Noè eresse un altare al Signore, prese di tutti gli animali puri e di tutti gli uccelli puri e li offrì in olocausto sull'altare. ²¹E il Signore odorò quella soave fragranza, e disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a causa dell'uomo, poiché i pensieri del cuore umano sono malvagi fin dalla sua fanciullezza; non

colpirò più ogni vivente, come ho fatto. ²²Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte mai più cesseranno».

Premessa:

il diluvio è un tema tradizionale nei racconti diffusi in Mesopotamia. Motivo: il pericolo continuo di inondazioni devastanti da parte dei fiumi Tigri ed Eufrate.

Diluvio è sinonimo di catastrofe nella mentalità degli abitanti.

Il racconto risponde a molte domande:

- come mai la vita è esposta al rischio del fallimento?
- come mai la vita ci sfugge di mano?
- perché è così breve rispetto al desiderio?
- che cosa c'è di sbagliato nell'uomo o nel mondo?
- che cosa fa Dio di fronte alla catastrofe che minaccia l'uomo?
- è giusto chiedere conto a Dio di ogni catastrofe?

Il Testo: (cap. 6)

Le ragioni del caos ossia la corruzione dell'umanità.

Si allude a presunti matrimoni tra gli dei e gli uomini per indicare la pretesa di questi di abolire la distanza tra l'uomo e la divinità. L'uomo continua nella sua perversione così ostinatamente che "il Signore ... si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo" tanto da decidere lo sterminio degli uomini.

Ma nell'umanità c'è ancora chi crede nella giustizia: "Noè trovò grazia agli occhi del Signore" (v. 8). Dio lo avverte della catastrofe imminente, lo istruisce sul da farsi. Il termine "*arca*" è lo stesso usato per indicare "*cesta*", anch'essa spalmata di bitume, che salvò Mosè dalle acque del Nilo.

I miti babilonesi vedevano nel diluvio la reazione degli dei infastiditi dal vociare degli uomini durante il loro riposo.

La Bibbia non condivide questa visione perché ritiene che Dio non sia indifferente al bene e al male: Dio è l'alleato della vita dell'uomo non suo concorrente; sa salvare dalle acque, dalla catastrofe a cui la malvagità umana condanna l'uomo stesso.

Il racconto si fissa sulla salvezza del giusto Noè e dei suoi figli, mogli ... e una coppia per ogni specie di animali (nel cap. 7 si dice che sono 7 coppie).

Il Diluvio: (cap. 7)

La durata di 40 giorni indica la pesantezza del disastro ma anche che avrà una fine.

Il quadro è impressionante: le acque si rovesciano dal cielo ma emergono anche dall'abisso: nel capitolo 1 della Genesi si parla di acque che stanno sopra e sotto il firmamento.

v. 16 "Il Signore chiuse la porta dietro di lui": Dio si preoccupa della salvezza del giusto.

v. 21-23 Tutto è sommerso dalle acque e tutto viene sterminato: il mondo è tornato nel caos e nel nulla da cui era stato tratto con la creazione. Solo l'arca si erge sulle acque. "Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedono, costruì con pio timore un'arca a salvezza della sua famiglia; per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede" (11,7)

Tre motivi per il ritorno alla vita: (cap. 8)

1) "Dio si ricordò di Noè" (v. 1)

Nella Bibbia il ricordo è un atto efficace che opera nel presente, equivale alla salvezza.

Dio salva Noè e tutte le creature dell'arca dopo ... fino a che essa "si fermò sulle montagne dell'Ararat" (v. 5).

Questo nome non indica un monte preciso ma una regione montuosa. Corrisponde al nome accadico *Urartu* da identificare probabilmente con l'attuale Armenia.

(v. 15) l'uscita dall'arca è ripetizione della benedizione: "affinché si espandano per la terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa" (v. 17).

(v. 20) Noè offre un sacrificio, un olocausto.

Il gradimento da parte di Dio è espresso attraverso il verbo "*odorare*".

Nelle culture antiche il sacrificio era visto come il cibo della divinità, preparato dagli uomini.

(v. 22) L'alleanza con Dio e di Dio con gli uomini è indicata dal ritmo delle stagioni e dei giorni, simbolo della ritrovata armonia.

L'arcobaleno: (cap. 9, 16)

– segno dell'arco del giudizio divino – richiama l'alleanza cosmica tra Dio e l'intera creazione e tutta l'umanità.

(v. 17) “Questo è il segno del patto che io ho stabilito fra me e ogni carne che è sulla terra”

(v. 18) Ma anche il male non è ancora del tutto estirpato

Messaggio finale

1) La storia umana non sta sotto un destino cieco che incombe senza ragione e via d'uscita. I disastri sono segno che la vita che si svolge nel mondo non corrisponde più alla creazione di Dio: l'alterazione è dovuta allo stravolgimento causato dal rifiuto dell'uomo a collaborare con Dio e alla sua pretesa di dominio.

2) Dio non “*dimentica*” di essere alleato con l'uomo.

L'alleanza (con Noè è la prima dell'Antico Testamento, poi ci sarà quella con Abramo, più tardi con Mosè) mostra il farsi vicino di Dio all'umanità.

3) Un gesto che rivela il modo umano corretto di stare al mondo: saper dire grazie.

Col sacrificio Noè riconosce la bontà del mondo uscito dalle mani di Dio e l'insensatezza di ogni presunzione di dominio.

Dire *grazie* è accogliere il giudizio di Dio e ci consente di godere della vita coi suoi ritmi.

Meditiamo due brani:

a) udienza di Giovanni Paolo II - *I perversi non fanno la storia*

Il silenzio divino è spesso motivo di perplessità per il giusto e persino di scandalo, come attesta il lungo grido di Giobbe (cfr Gb 3,1 -26). Tuttavia non si tratta di un silenzio che indica un'assenza, quasi che la storia sia lasciata in mano ai perversi e il Signore rimanga indifferente e impassibile. In realtà, quel tacere sfocia in una reazione simile al travaglio di una partoriente che s'affanna, sbuffa e urla. È il giudizio divino sul male, raffigurato con immagini di aridità, distruzione, deserto (cfr v. 15), che ha come meta un risultato vivo e fecondo.

Ogni giorno il credente deve saper scorgere i segni dell'azione divina, anche quando essa è nascosta dal fluire, apparentemente monotono e senza meta, del tempo. Come scriveva uno stimato autore cristiano moderno, “la terra è pervasa da un'estasi cosmica: c'è in essa una realtà e una presenza eterna che, però, normalmente dorme sotto il velo dell'abitudine. La realtà eterna deve ora rivelarsi, come in un'epifania di Dio, attraverso tutto ciò che esiste” (R. Guardini, *Sapienza dei Salmi*, Brescia 1976, p. 52).

b) Benedetto XVI - *Deus est caritas* (n. 38)

Certo Giobbe può lamentarsi di fronte a Dio per la sofferenza incomprensibile, e apparentemente ingiustificabile, presente nel mondo. Così egli parla nel suo dolore: «Oh, potessi sapere dove trovarlo, potessi arrivare fino al suo trono! ...Verrei a sapere le parole che mi risponde e capirei che cosa mi deve dire. Con sfoggio di potenza discuterebbe con me.

Spesso non ci è dato di conoscere il motivo per cui Dio trattiene il suo braccio invece di intervenire. Del resto, Egli neppure ci impedisce di gridare, come Gesù in croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27, 46). Piuttosto è vero che perfino il nostro gridare è, come sulla bocca di Gesù in croce, il modo estremo e più profondo per affermare la nostra fede nella sua sovrana potestà. I cristiani infatti continuano a credere, malgrado tutte le incomprensioni e confusioni del mondo circostante, nella «bontà di Dio» e nel «suo amore per gli uomini» (Tt3, 4). Essi, pur immersi come gli altri uomini nella drammatica necessità delle vicende della storia, rimangono saldi nella certezza che Dio è Padre e ci ama, anche se il suo silenzio rimane incomprensibile per noi.

Domande per la riflessione personale e il confronto in gruppo:

1- quali fenomeni simili ci richiama alla memoria il diluvio?

2- come affrontare il silenzio “*apparente*” di Dio?

3- cosa suggeriscono le due riflessioni sopra riportate?

CONSIDERIAMO IL DIPINTO IL DILUVIO UNIVERSALE di Michelangelo

Dati anagrafici: Michelangelo nasce nel Casentino nel 1475, è allievo del Ghirlandaio, protetto da Lorenzo il Magnifico e conoscente del Savonarola. Nel 1496 è a Roma e lavora per papa Giulio II. Vi ritornerà nel 1506 e nel 1508 iniziò ad affrescare la Sistina fatta costruire da Sisto IV, zio del papa Giulio II.

Michelangelo è pittore, architetto ma soprattutto scultore: lo anima una profonda religiosità ed ha un senso drammatico della vita. Muore il 18 febbraio 1544.

Premessa:

La volta della Cappella Sistina riporta 9 scene dell'Antico Testamento, dalla divisione della luce fino alla ubriacatura di Noè. Il Diluvio universale, per chi entra guardando l'altare papale sovrastato dal giudizio universale, è la seconda scena.



Descrizione: vi sono tre scene.

a) al centro:

una barca galleggia sicura, mentre una piccola imbarcazione si sta rovesciando sotto l'urto della disperazione in alcuni che genera violenza in altri. Tutti periranno indistintamente.

b) a destra:

un padre, non rassegnato alla morte del figlio, lo tiene in braccio nella speranza di strapparli alla morte; uno sperone di roccia e una tenda – l'ultima spiaggia – danno l'estrema illusione di salvarsi.

C'è chi però guarda verso l'abisso, inesorabile meta finale.

Questa parte è stata eseguita dagli aiuti di Michelangelo.

c) **a sinistra:** un insieme di persone disperate e rassegnate. Il bambino che si aggrappa al grembo della madre e la donna portata a spalla da un uomo rendono il senso della disperazione mentre le acque incalzano e alcuni si perdono sotto il peso delle poche suppellettili che sono riusciti a salvare.

La donna distesa – l'unica in primo piano – in atteggiamento pensoso e sconcolato, sembra essere indifferente al pianto del figlio che le sta alle spalle perché certa della imminente fine.

Osserviamo più attentamente:

a) **l'arca di Noè:** in alto la colomba e i due cani; Noè si sporge con una mano e vede davanti a sé una nuvola ma ha fede, ossia vede il sole che sta dietro la nuvola.

Fede è credere oltre il segno, è la capacità di guardare non tanto lontano ma oltre... Mentre la mano di Noè sembra salutare la fine del diluvio, sotto di lui si consuma un dramma. Un uomo aiuta un altro uomo a salire sull'arca mentre un terzo tenta di ucciderli entrambi: una scena di solidarietà si trasforma in una scena di violenza disperata.

b) **la barca:** “*pelle è pelle*” e ognuno pensa alla propria. La lotta per la sopravvivenza: alcuni cercano di salire sulla barca, altri vogliono impedirlo con la violenza.

c) **I due alberi:** quello della vita e quello della conoscenza del bene e del male, simbolo della nostra responsabilità. nella Bibbia = decidere e peccato = decidere da sé il bene e il male.

d) **il grido dei disperati:** ve ne sono molti, sia a destra che a sinistra.

La disperazione è la negazione della fede e impedisce la carità.

Scrive Peguy, poeta francese del 1800: “*la speranza vede quello che non è ancora e che sarà. Ama quello che non è ancora e che sarà ... Sulla via ripida, sabbiosa, malagevole ... La piccola speranza avanza. In mezzo tra le due sorelle grandi ha l'aria di lasciarsi tirare. Come una bimba che non avesse la forza di camminare. E in realtà è lei che fa camminare le altre due*”.

E ancora: “*è sperare la cosa difficile. Cosa facile è la disperazione ed è la grande tentazione*”.

Punto fondamentale della scena:

il padre – robusta figura di vecchio – afferra di forza il corpo inanimato del figlio.

Chi sono? Azzardiamo: il vecchio è Dio Padre, il figlio è Gesù (“Nelle tue mani, Padre, affido il mio spirito” sono le ultime parole di Gesù in croce).

In molte “Trinità” il Padre sorregge il Figlio come in molti affreschi del Tre-Quattrocento è raffigurato il Padre che stacca dalla croce il figlio Gesù.

Anche Gesù è stato “*sommerso*” dal male del mondo ma Dio lo salva-resuscita e c’è già chi tende le mani al Cristo crocifisso e schiodato dal Padre (vedi le due persone di destra, sull’isolotto) come il centurione romano che esclamò “Costui era veramente il Figlio di Dio”.

Guardando quel Figlio abbandonato all’abbraccio del Padre viene alla mente il salmo 130:

Ant. Non entrerà nel regno di Dio / chi non lo accoglie come un bambino.

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia
il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.*

*Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore, ora e sempre.*

C’è un’ultima osservazione: all’estrema sinistra si notano una testa d’asino, una donna vestita, la testa di un uomo e il busto di un bambino coperti da un velo quasi fosse un’aureola.

Chi sono? Maria, Giuseppe e Gesù?

Più probabilmente Abramo, Sara e Isacco. Col cap. 12 del libro della genesi inizia la storia della salvezza che ha per protagonista Abramo, nostro padre nella fede, con Sara e il figlio Isacco.

Questa è, però, una libera e personale interpretazione.

Domande per l’approfondimento:

1. cosa vuole rappresentare Michelangelo?
2. in quale figura ci ritroviamo maggiormente?
 - nel padre che porta il figlio sulle spalle?
 - nella madre che protegge il figlio?
 - nelle persone che si avvinghiano tra loro?
 - nella madre che non si interessa del figlio?
3. cosa cambia se rileggiamo tutto “in Cristo”: se il padre e il figlio morto sono il Padre e il Figlio?
4. quale è lo sguardo di Dio sulla condizione umana?